

Fine vita, spunta la possibilità del giudizio etico

DI ILARIA NAVA

Procede a passo spedito, dopo una pausa di due settimane, il disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento. Ieri pomeriggio la Commissione Affari sociali della Camera ha sciolto uno dei nodi più intricati: quello relativo alle controversie tra il medico curante e il fiduciario nominato dal paziente. L'unico emendamento approvato tra i 137 presentati da maggioranza e opposizione all'articolo 7 è stato quello del relatore Domenico Di Virgilio (Pdl) che va a modificare il 3° comma dell'articolo. Il testo prevede che in caso di conflitto tra il fiduciario designato dal paziente nella dichiarazione anticipata e il medico cu-

rante, la questione sia sottoposta alla valutazione di un collegio di medici (due specialisti nella patologia da cui il paziente è affetto e un anestesista rianimatore) designato dalla direzione della struttura di ricovero o dell'azienda sanitaria di competenza. Il parere espresso dal collegio, che deve sentire il medico curante, «è vincolante per il medico curante il quale non è comunque tenuto a porre in essere prestazioni contrarie alle sue convinzioni di carattere scientifico e deontologico». Inoltre specifica che «resta comunque sempre valido il principio della inviolabilità e della indisponibilità della vita umana». Il testo va a modificare il comma 3 della precedente versione, approvata dal Senato nel marzo del 2009, che prevedeva sempre il ricorso a un colle-

gio di tre medici. Il ddl Calabrò affermava però che questo parere «non fosse vincolante per il medico curante, il quale non è tenuto a porre in essere prestazioni contrarie alle sue convinzioni di carattere scientifico e deontologico». Si dichiara soddisfatto sia del risultato sia del dibattito Domenico Di Virgilio, che annuncia un passaggio imminente all'Aula, calendarizzato per giugno. Di fronte alle critiche di ambiguità del testo, mosse da alcuni esponenti dell'opposizione, come l'onorevole Antonio Palagiano (Idv), che evidenzia la contraddizione tra il parere vincolante del collegio e la possibilità per il medico di rifiutare prestazioni contrarie alle sue convinzioni, il relatore spiega che «il giudizio del collegio si muove su un piano esclusi-

vamente clinico. Per il medico curante, invece, oltre al giudizio clinico c'è anche la possibilità di esprimere un giudizio etico, che potrebbe indurlo a rinunciare alla presa in carico del paziente qualora non concordi con il parere espresso dal collegio. Sarebbe inutile prevedere di ricorrere al parere di un collegio se poi questo parere non viene attuato». L'altro aspetto che ha suscitato ampio dibattito in commissione è stato quello sulla nutrizione e idratazione assistite, su cui il testo prevede che «nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, devono essere mantenute fino al termine della vita, a eccezione del caso in cui le medesime risultino non più efficaci». Esse «non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento».

la legge

Passa emendamento
 Il medico potrà evitare
 scelte «contrarie
 alle sue convinzioni
 deontologiche»

